

COMPRENDERE E AFFRONTARE GLI INCIDENTI E I CRIMINI D'ODIO

Un manuale completo per scuole, giovani e genitori



Co-funded by
the European Union



DOKUSTELLE
Islamfeindlichkeit & antimuslimischer Rassismus



Finanziato dall'Unione Europea.

*I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o della granting authority.
Né l'Unione Europea né la Granting Authority possono essere ritenute responsabili.*

SOMMARIO

Introduzione	pag.4
Esplorare il concetto di crimini e incidenti di odio	pag.5
1. Panoramica delle discriminazioni e del razzismo negli ambienti educativi	pag.6
■ 1.1 Numeri e dati sui crimini e incidenti di odio	pag.6
■ 1.2 Razzismo istituzionale e sistemico	pag.8
■ 1.3 Il razzismo tra i giovani	pag.12
2. Strategie efficaci di prevenzione e sostegno alle vittime	pag.15
■ 2.1 L'importanza della prevenzione	pag.15
■ 2.2 Pratiche innovative e attività replicabili	pag.20
3. Interventi educativi	pag.23
■ 3.1 Sviluppare e attuare interventi educativi: strategie per prevenire gli incidenti di odio	pag.23
4. Conclusioni	pag.29

Introduzione

Nella società odierna, sempre più diversificata e interconnessa, promuovere un ambiente rispettoso, inclusivo e sicuro è fondamentale per il benessere e lo sviluppo dei giovani. Purtroppo, gli incidenti e i crimini legati all'odio sono fenomeni che possono minare questi valori fondamentali, portando paura, divisione e danni significativi. È fondamentale che le scuole, i gruppi giovanili e i genitori siano ben informati e proattivi nel combattere queste sfide per garantire che ogni bambino, bambina e giovane possa crescere in un ambiente sicuro e solidale.

Questo manuale è stato concepito per fornire una comprensione approfondita e completa degli incidenti e dei crimini d'odio, offrendo definizioni chiare e azioni di intervento e prevenzione. È stato realizzato nell'ambito del progetto **Butterfly Effect - Changing Attitudes to Change the World** (GA 101084546), cofinanziato dal **Programma Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori (CERV) dell'Unione Europea**.

L'obiettivo del progetto è rafforzare la capacità dei giovani, della comunità educante e delle organizzazioni giovanili di affrontare gli episodi d'odio e sostenere le giovani vittime attraverso un approccio intersezionale e sensibile al genere. Il progetto si svolge in quattro Paesi europei: Italia, Austria, Croazia e Grecia. Attraverso le attività delle organizzazioni consorziate (COSPE e CONNGI in Italia, SYMBIOSIS in Grecia, ZARA e DOKUSTELLE in Austria, HRH Zagreb in Croazia), l'attenzione si concentra sul rafforzamento delle capacità di giovani, comunità educanti, organizzazioni giovanili e autorità educative di trovare soluzioni innovative al fine di prevenire e affrontare gli incidenti d'odio.

Questo manuale contiene alcuni degli strumenti sperimentati nelle scuole e in altri contesti educativi nel corso di workshop e capacity building, ma vuole anche essere una guida per il personale educativo, i genitori e le comunità educanti per aiutarli nell'identificare gli incidenti d'odio, nell'intraprendere azioni di prevenzione e nel sostenere le vittime. Il manuale contiene 4 itinerari didattici di varia durata e destinati a due fasce d'età, 11-13 e 14-19 anni, sviluppati e testati dai partner del progetto. Attraverso le attività laboratoriali contenute in ciascun itinerario, i giovani impareranno ad analizzare le situazioni per determinare se costituiscono espressioni di odio e a identificare i discorsi e gli incidenti d'odio in tutte le loro manifestazioni, comprese quelle online. Inol-



tre, individueranno idee e nuovi modi di reagire sia individualmente che collettivamente, per concepire nuovi strumenti e promuovere azioni positive.

Attraverso l'educazione, la consapevolezza e l'adozione di misure proattive, è possibile lavorare insieme per costruire comunità in cui ogni individuo sia valorizzato e rispettato, libero dalla paura dell'odio e della discriminazione. Questo manuale sottolinea l'importanza di un approccio a livello comunitario, che coinvolga educatori, leader giovanili, genitori, studenti e studentesse nella creazione di una cultura del rispetto e dell'inclusione. Evidenzia inoltre il ruolo dell'educazione nel formare atteggiamenti e comportamenti e la responsabilità degli adulti nel modellare e far rispettare standard di comportamento rispettosi e non discriminatori.

Comprendendo la natura e l'impatto degli incidenti legati all'odio, utilizzando le risorse disponibili e attuando solide politiche di prevenzione e di intervento, possiamo compiere passi significativi verso la promozione di una società più inclusiva. Questo manuale è uno strumento fondamentale in questo sforzo, in quanto fornisce le conoscenze, le risorse e le strategie necessarie per creare ambienti sicuri e solidali per i giovani. Insieme, possiamo costruire un futuro in cui la diversità sia celebrata e ogni giovane abbia l'opportunità di crescere e avere successo senza temere l'odio o la discriminazione.

Nessuno nasce odiando un'altra persona a causa del colore della sua pelle, della sua provenienza o della sua religione. Le persone imparano ad odiare e, se imparano a odiare, possono essere educate anche ad amare, perché l'amore viene più naturalmente al cuore umano del suo opposto.

Nelson Mandela



Esplorare il concetto di crimini e incidenti di odio

Secondo la definizione fornita dall'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR), i crimini d'odio sono atti criminali motivati da pregiudizi o preconcetti verso particolari gruppi di persone. I crimini d'odio comprendono due elementi: un reato penale e una motivazione basata sul pregiudizio. Un crimine d'odio ha luogo quando l'autore prende di mira intenzionalmente un individuo o una proprietà a causa di uno o più tratti identitari o esprime ostilità verso questi tratti identitari durante il crimine".¹ Il termine "odio" può essere fuorviante, facendo pensare che l'autore del reato debba nutrire un odio intenso verso la vittima o il suo gruppo. Tuttavia, il fattore cruciale non è la presenza di odio, ma la selezione discriminatoria della vittima basata sull'appartenenza a un gruppo, reale o percepita. In altre parole, non è l'emozione dell'autore del reato che conta, ma la decisione di prendere di mira qualcuno a causa della sua appartenenza a un particolare gruppo. Per questo motivo, subire un crimine d'odio può essere un'esperienza particolarmente spaventosa, in quanto le vittime vengono prese di mira per quello che sono, o per quello che gli aggressori pensano che siano.

I crimini d'odio possono assumere, tra l'altro, la forma di aggressioni, bullismo o discorsi d'odio, anche se non sempre sono considerati reati punibili ai sensi del codice penale. Pur non essendo classificati come reati, gli incidenti d'odio possono comunque causare danni significativi alle vittime. Per esempio, le microaggressioni sono azioni sottili, come commenti, comportamenti o atteggiamenti, che trasmettono messaggi di inferiorità o disumanizzazione verso una persona o un gruppo. Sebbene le leggi europee sui crimini d'odio non classificano le microaggressioni come crimini, esse possono influire negativamente sul benessere mentale e fisico delle persone prese di mira.

Esistono fatti e circostanze che possono far pensare che si sia verificato un crimine o un incidente d'odio, i cosiddetti "indicatori di pregiudizio"², che includono:

Percezione della vittima/testimone: La percezio-

- ne della vittima o dei testimoni sull'accaduto è un indicatore cruciale e può guidare la ricerca di elementi oggettivi per determinare potenziali motivazioni discriminatorie.
- **Commenti e simboli denigratori:** Gli autori di crimini d'odio spesso enfatizzano i loro motivi di pregiudizio attraverso commenti denigratori, gesti, dichiarazioni scritte, disegni, simboli e graffiti.
- **Differenze etniche, religiose o di altro tipo:** Differenze significative tra l'autore e la vittima possono essere un indicatore di pregiudizio, soprattutto quando le vittime possono essere visibilmente identificate come membri di un certo gruppo.
- **Coinvolgimento di gruppi d'odio organizzati:** L'autore potrebbe condividere l'ideologia e i metodi di tali gruppi, anche senza un'affiliazione formale.
- **Ubicazione e tempistica:** I crimini che si verificano in prossimità di locali frequentati da gruppi a rischio o durante eventi significativi per una comunità possono essere un segnale di pregiudizio.
- **Modelli/frequenza di incidenti simili:** I crimini ricorrenti di natura simile possono indicare un modello di pregiudizio.
- **Natura della violenza:** I crimini d'odio spesso comportano una violenza particolarmente grave, a volte accompagnata da umiliazioni pubbliche o dalla diffusione in rete da parte dell'autore del reato.
- **Mancanza di altri moventi:** Nei crimini d'odio, la scelta dell'obiettivo può talvolta apparire casuale, senza alcun legame tra l'autore del reato e la vittima. L'assenza di un movente apparente può indicare una motivazione basata sul pregiudizio.

¹ <https://hatecrime.osce.org/>

² Osce-Odihr, Using Bias Indicators: A Practical Tool for Police.

1. Panoramica delle discriminazioni e del razzismo in contesti educativi

1.1 Numeri e dati sui crimini e gli episodi d'odio nei contesti nazionali³

Comprendere la diffusione e l'impatto dei crimini e degli incidenti legati all'odio nei diversi paesi è fondamentale per promuovere società inclusive e coese. Questo capitolo approfondisce il panorama statistico dei reati legati all'odio in Austria, Croazia, Grecia e Italia, fornendo una panoramica completa di come i vari paesi documentano e rispondono a questi atti.

L'ultimo studio condotto dall'Agenzia dell'Unione europea per i Diritti Fondamentali (FRA)⁴ rivela tendenze preoccupanti in **Austria** e conferma i dati forniti da diverse organizzazioni della società civile negli ultimi anni. L'indagine indica che il 72% degli intervistati in Austria ha dichiarato di aver subito discriminazioni basate sul colore della pelle, sull'origine o sulla religione. Questo dato colloca l'Austria tra i Paesi con i più alti tassi di discriminazione segnalati. In particolare, il 51% dei partecipanti ha segnalato discriminazioni basate sul colore della pelle. L'Austria si distingue nell'indagine, superando la media dell'UE, in particolare per quanto riguarda i casi di violenza razzista da parte della polizia, la ricerca di lavoro, la ricerca di un alloggio, le discriminazioni nei settori dell'istruzione e della sanità e i crimini d'odio. Inoltre, il 59% degli intervistati ha dichiarato di aver subito discriminazioni per motivi razziali durante la ricerca di un lavoro, il 49% durante la ricerca di un alloggio, il 42% nel settore dell'istruzione e il 36% nell'assistenza sanitaria. Infine, il 46% dei partecipanti ha dichiarato di aver subito molestie. Le statistiche sui crimini d'odio per il 2021 mostrano un aumento dei casi registrati, in seguito all'implementazione della registrazione sistematica di tali crimini. La polizia ha registrato 5.464 casi di crimini d'odio, con 4.304 casi perseguiti e 184 casi condannati. Nell'anno successivo, le statistiche sui crimini d'odio per il 2022 riportano 118 casi registrati dalla società civile e 5.865 dalla polizia.

La ricerca dell'Ombudswoman Croata del 2022 sugli atteggiamenti e il livello di consapevolezza sulle discriminazioni in **Croazia** ha rivelato che i gruppi percepiti come quelli che più spesso subiscono discriminazioni sono i Rom - nei confronti dei quali le persone hanno anche i maggiori pregiudizi - seguiti dalle persone con disabilità e, con una tendenza in crescita negli ultimi anni, dalle persone LGBTQIA+ e dalle donne. Nelle conclusioni sulla Croazia del Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale, il Comitato ha espresso preoccupazione per le segnalazioni di discriminazione razziale nei confronti delle minoranze rom e serbe, in particolare in ambito lavorativo e nell'istruzione. Con l'aumento del numero di lavoratori stranieri e la diminuzione dell'omogeneità della società croata, gli incidenti xenofobi e razzisti sono in aumento. I dati della polizia mostrano che il numero di attacchi a cittadini asiatici e africani è quintuplicato nel 2023 rispetto al 2022. Lo stesso rapporto annuale dell'Ombudswoman per il 2023 sottolinea che il livello di comunicazione politica rima-



³Dati tratti dai rapporti nazionali curati da Zara, Human Rights House Zagreb, Symbiosis e Cospe.

⁴ Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA), Being Black in the EU - Experiences of People of African Descent, 2023.



ne al di sotto della media, con particolare riferimento all'intolleranza e ai discorsi d'odio online. In **Grecia**, il Rapporto annuale 2022 della Racist Violence Recording Network⁵ rivela importanti modelli di diffusione delle discriminazioni, come la persistenza del razzismo nella vita quotidiana, gli episodi di violenza razzista organizzata (anche se su scala limitata) e la presa di mira degli attivisti e attiviste per i diritti umani sul territorio greco. Nel 2022, i casi documentati includono azioni intraprese da membri di gruppi razzisti, informali e non formali. Oltre alla violenza organizzata, la Rete ha riportato atti discriminatori individuali contro rifugiati, migranti e persone LGBTQIA+ commessi da individui che agiscono da soli. Da gennaio a dicembre 2022, la Rete ha registrato 74 casi attraverso interviste alle vittime, il 44,6% dei quali erano rivolti a migranti, rifugiati o richiedenti asilo, citando caratteristiche come l'origine nazionale, la religione o la razza. Un numero significativo di episodi (33) è sfociato in violenza fisica o in reati gravi. Nel 2022 sono state documentate 38 aggressioni contro persone LGBTQIA+, che includono ag-

gressioni verbali e fisiche, tipicamente accompagnate da distruzione di proprietà.

Secondo i report del Ministero dell'Interno e delle organizzazioni non governative che monitorano i crimini d'odio, **l'Italia** ha visto un aumento significativo di tali crimini negli ultimi anni. I dati ufficiali dell'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori hanno registrato 1393 crimini d'odio nel 2022, rispetto ai 736 del 2016⁶. Questa cifra, secondo l'analisi dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (Odihr), va suddivisa come segue: 1105 crimini con movente xenofobo (cifra che include la discriminazione razziale e religiosa), 97 crimini d'odio contro persone LGBTQIA+ e 191 contro persone con disabilità⁷. Le minoranze etniche, le persone LGBTQIA+ e le comunità religiose sono tra le vittime più frequenti di questi attacchi. Tuttavia, è importante notare che molti casi non vengono denunciati (c.d. *underreporting*), quindi le cifre potrebbero essere sottovalutate. Oltre all'*underreporting*, il problema del monitoraggio dei crimini d'odio riguarda anche la capacità del sistema stesso di identificare molti atti criminali

come motivati dall'odio (*under recording*). Lo Speciale Eurobarometro 2019⁸ mostra che la percezione della discriminazione è più alta in Italia rispetto alla media dei Paesi dell'UE. La maggiore discrepanza tra il dato italiano e quello europeo si registra sulla discriminazione nei confronti dei Rom, ma è alto anche il livello di discriminazione sulla base del colore della pelle e dell'orientamento sessuale.

Per quanto riguarda i fenomeni di *hate speech* (discorso d'odio) nei paesi analizzati, in **Austria**, secondo la CERD⁹, le manifestazioni politiche razziste, tra cui l'estremismo di destra, il neo-nazismo e i discorsi politici razzisti, sono problematiche documentate. Per quanto riguarda gli atteggiamenti e le tendenze dell'opinione pubblica, la libertà di espressione in **Croazia** continua a essere influenzata negativamente dall'*hate speech* nel discorso pubblico, in particolare dai discorsi d'odio razzisti diretti contro i serbi, le persone LGBTQIA+ e i Rom.

La Grecia ha registrato un preoccupante aumento dei discorsi d'odio negli ultimi anni, in concomitanza con l'aumento delle difficoltà economiche. L'estremismo politico ha avuto un impatto significativo sui discorsi d'odio e ha agito come combustibile per creare un clima divisivo e di intolleranza. In **Italia**, l'odio online è diventato più intenso e più polarizzato negli ultimi anni. Tra i gruppi più colpiti, le donne sono al primo posto, seguite dalle persone con disabilità e dalle persone LGBTQIA+.

⁵ Racist Violence Recording Network, Rapporto annuale 2022, 2023.

⁶ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-03/monitoraggio_oscad_1.pdf

⁷ <https://hatecrime.osce.org/italy?year=2022>

⁸ <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2251>

⁹ CERD, Osservazioni conclusive sul diciottesimo-ventesimo rapporto periodico dell'Austria, adottate dal Comitato durante la sua ottantunesima sessione (6-13 agosto 2012).

1.2 Razzismo istituzionale e sistemico

Nei Paesi europei, il razzismo istituzionale e sistemico in contesti educativi si manifesta attraverso politiche, pratiche e norme culturali che perpetuano le disuguaglianze e ostacolano il successo scolastico di gruppi minoritari e discriminati, compromettendo l'accesso dei ragazzi e delle ragazze a un'istruzione di qualità e a un trattamento equo.

Le dimensioni del razzismo istituzionale e sistemico all'interno dei sistemi educativi europei sono molteplici e possono colpire diversi gruppi:

Segregazione e tracciamento - I sistemi educativi che collocano gli studenti in percorsi di abilità spesso posizionano le persone appartenenti a gruppi minoritari in percorsi inferiori, in modo sproporzionato rispetto al resto della popolazione scolastica. La segregazione etnica e razziale nelle scuole resta un dato di fatto, dove le persone appartenenti a gruppi minoritari sono spesso indirizzate verso scuole in contesti svantaggiati. Questa segregazione può essere il risultato dei contesti territoriali, ma è esacerbata da politiche e pratiche scolastiche che non riescono a promuovere l'inclusione.

Pregiudizi impliciti e aspettative - I pregiudizi impliciti di insegnanti e personale scolastico possono influenzare le loro aspettative e interazioni con le persone appartenenti a minoranze. Alcuni studi hanno dimostrato che gli insegnanti hanno spesso aspettative inferiori nei confronti di studenti e studentesse di gruppi minoritari, il che può influire negativamente

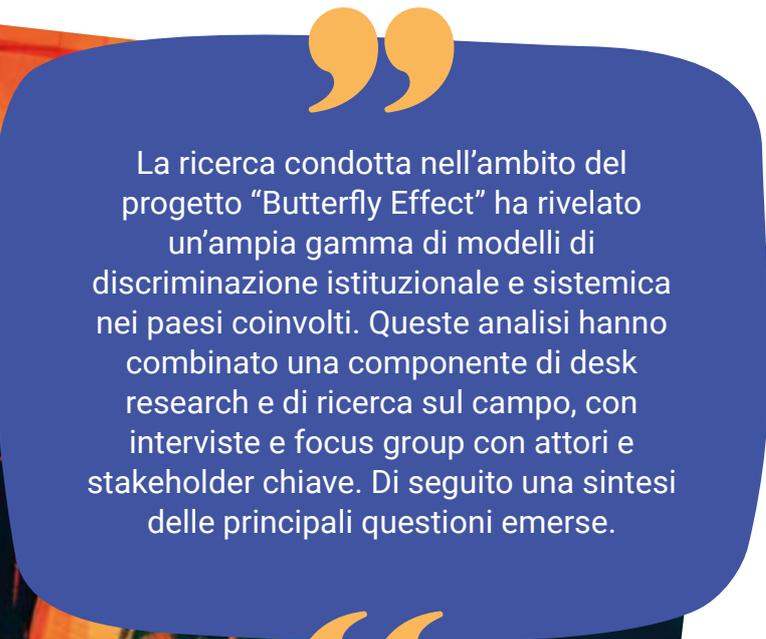
sul loro rendimento e sulla loro autostima. Questi pregiudizi possono anche influenzare le valutazioni, le interazioni in classe e l'assegnazione di risorse e opportunità.

Programmi di studio discriminatori - In molti Paesi europei i programmi di studio spesso trascurano i contributi e le esperienze delle persone appartenenti a gruppi minoritari, provocando un senso di alienazione e invisibilità e perpetuando gli stereotipi.

Risorse limitate per gli studenti multilingue - Molti studenti e studentesse con background migratorio e appartenenti a minoranze provengono da contesti multilingue. I sistemi educativi spesso non dispongono di risorse adeguate a sostenerli e questo ostacola i loro risultati scolastici.

Reclutamento e rappresentanza del personale scolastico - Insegnanti e presidi appartenenti a minoranze sono sottorappresentati nella maggior parte delle scuole europee. La mancanza di diversità tra il personale docente e la dirigenza scolastica può influire sulla cultura scolastica e sull'attuazione di pratiche inclusive.

Sviluppo professionale e formazione - Spesso manca una formazione adeguata per educatori, educatrici, insegnanti e dirigenti scolastici sui temi della diversità, dell'equità e dell'inclusione. I programmi di sviluppo professionale che affrontano i pregiudizi impliciti, le competenze culturali e le pratiche antiraziste sono fondamentali, ma non vengono attuati universalmente e regolarmente.



La ricerca condotta nell'ambito del progetto "Butterfly Effect" ha rivelato un'ampia gamma di modelli di discriminazione istituzionale e sistemica nei paesi coinvolti. Queste analisi hanno combinato una componente di desk research e di ricerca sul campo, con interviste e focus group con attori e stakeholder chiave. Di seguito una sintesi delle principali questioni emerse.



L'esplorazione del razzismo e della discriminazione in contesti scolastici ed extrascolastici ha messo in luce sfide pervasive, soprattutto per le persone razzializzate e per quelle provenienti da comunità specifiche. Il rapporto sottolinea la mancanza di procedure consolidate sia nei contesti scolastici che in quelli di lavoro nel sociale e di un approccio critico e sensibile al razzismo e alle discriminazioni, accentuando il divario tra comprensione teorica e applicazione pratica. La ricerca ha posto l'accento sulle seguenti questioni:

- Alti tassi di abbandono scolastico tra gli studenti Rom e i bambini e le bambine con background migratorio, come evidenziato dalla CERD.¹⁰
- La gerarchia delle lingue è un'altra sfida che il sistema scolastico austriaco deve affrontare. In Austria, i bambini che parlano una lingua diversa dal tedesco a casa, prima di iniziare la scuola vengono automaticamente sottoposti al cosiddetto test MIKA-D per valutare le loro competenze in tedesco. Se il bambino non supera il test, non sarà ammesso alla prima classe e verrà inserito nella cosiddetta "classe di recupero del tedesco" (*Deutschförderklasse*). Il test MIKA-D è stato criticato perché non rispetta gli standard di qualità internazionali e crea situazioni di abuso di potere e di profilazione razziale.¹¹
- Una critica ricorrente al sistema educativo austriaco riguarda l'impatto del sostegno a studenti e studentesse con bisogni educativi speciali (*Sonderpädagogischer Förderbedarf, SPF*). Il problema viene evidenziato come una questione che porta all'emarginazione sistematica - spesso su base razziale - degli individui. Diversi intervistati hanno espresso preoccupazione per la natura discriminatoria dei test psicologici nelle scuole, sulla base dei quali i bambini vengono poi trasferiti in scuole per bambini e bambine con bisogni speciali.
- Molti studenti e studentesse raccontano esperienze di discriminazione a scuola, soprattutto da parte degli insegnanti. Riferiscono che le loro esperienze non sono necessariamente attacchi personali diretti, ma piuttosto riguardano sfide dovute al razzismo percepito da parte degli insegnanti. Il razzismo descritto si caratterizza come sottile, sotto forma di micro aggressioni verbali o strutturali; gli episodi citati riguardano soprattutto l'atmosfera generale piuttosto che eventi espliciti. Le dinamiche di potere nel contesto scolastico iniziano con commenti razzisti da parte degli insegnanti e sfociano in decisioni di trasferimento a scuole per bambini e bambine con bisogni educativi speciali. Ciò suggerisce uno squilibrio di potere in cui le figure di autorità contribuiscono a perpetuare pratiche discriminatorie nei confronti di studenti e studentesse razzializzati. La mancanza di conoscenza da parte degli insegnanti non solo delle dinamiche del linguaggio razzista e discriminatorio, ma anche la mancanza di comprensione e apprezzamento delle culture di comunità diverse apre la porta al razzismo e alla discriminazione tra pari. Gli insegnanti spesso ignorano o minimizzano il loro comportamento razzista.
- L'intersezione tra genere e razzismo è evidente nei contesti educativi, dove gli insegnanti perpetuano stereotipi razzisti rivolti a gruppi specifici. Nel caso delle donne rom, i commenti sprezzanti che le riducono a ruoli riproduttivi non solo rafforzano le opinioni discriminatorie, ma hanno anche un impatto diretto sulle aspirazioni educative delle bambine Rom. Contemporaneamente, si osserva l'intersezione tra genere e razzismo antimusulmano, dove gli studenti maschi subiscono discriminazioni basate sull'identità religiosa.
- Per quanto riguarda i contesti educativi extrascolastici, i giovani sperimentano il razzismo anche nelle società sportive di calcio. La maggior parte degli allenatori sportivi non è consapevole del proprio razzismo o di quello dei membri della squadra e spesso riproducono comportamenti razzisti durante le sessioni di allenamento, soprattutto sotto forma di microaggressioni verbali.

¹⁰ CERD, Osservazioni conclusive sul diciottesimo-ventesimo rapporto periodico dell'Austria, adottate dal Comitato durante la sua ottantunesima sessione (6-13 agosto 2012).

¹¹ Ali Dönmez/ Iniziativa contro le classi di recupero tedesche.

Croazia

Per quanto riguarda il sistema educativo formale e le questioni di disuguaglianza e discriminazione, in Croazia non esiste un monitoraggio sistematico dei dati sull'inclusione dei bambini e bambine Rom o a rischio di povertà nei programmi di istruzione precoce e prescolare. Le disuguaglianze nell'istruzione precoce e prescolare sono ulteriormente aggravate dalla non uniformità dei criteri di iscrizione e dal mancato rispetto degli standard pedagogici.

Le questioni più rilevanti in materia di istruzione sono le seguenti:

- Accesso a un'istruzione di qualità. I bambini e le bambine Rom devono affrontare ostacoli derivanti dalla indisponibilità di varie forme di sostegno e dall'ancora presente segregazione delle classi e delle scuole. Manca anche il sostegno ai bambini e bambine rifugiati e, in particolare, le scuole non ricevono un supporto sufficiente dal sistema per creare un ambiente interculturale.¹²
- Le interviste condotte nell'ambito del progetto hanno permesso di capire cosa considerano più importante le organizzazioni della società civile e gli esperti quando si tratta di combattere la discriminazione, gli incidenti e i discorsi d'odio.

¹² Human Rights House Zagreb, I diritti umani in Croazia: il quadro del 2022, Zagabria, 2023.

Grecia

In Grecia i principali problemi segnalati nei contesti educativi sono i seguenti:

- La natura etnocentrica del curriculum educativo è una delle principali preoccupazioni, in quanto si concentra prevalentemente sulla storia e sulla cultura greca. Questo approccio emargina i contributi e le prospettive di altri gruppi etnici, favorendo potenzialmente un senso di superiorità che non promuove la parità di trattamento e la comprensione di culture diverse. Questi materiali spesso includono caratterizzazioni negative degli "altri", che perpetuano atteggiamenti xenofobi e rafforzano opinioni discriminatorie tra gli studenti e le studentesse.
- Un'altra preoccupazione riguarda le segnalazioni di insegnanti che mostrano atteggiamenti razzisti o sessisti e promuovono opinioni xenofobe in classe, a testimonianza delle carenze formative. Questi comportamenti contribuiscono a creare un ambiente educativo ostile per gli studenti e le studentesse appartenenti a gruppi minoritari e perpetuano la discriminazione sistemica all'interno delle scuole.
- Il razzismo istituzionale è evidente nella segre-

gazione sistemica e nella discriminazione subita dalle comunità Rom greche. Molti Rom vivono in quartieri poveri e periferici e frequentano scuole o classi segregate. I dati forniti dall'UNICEF nel 2021 rivelano che i Rom devono affrontare alti livelli di discriminazione e disuguaglianza educativa, con il 20% che riferisce di sentirsi discriminato quando interagisce con le autorità scolastiche. Il tasso di abbandono scolastico per i giovani Rom è estremamente alto, con il 92% di quelli di età compresa tra i 18 e i 24 anni che hanno lasciato la scuola prima del tempo. L'inadeguatezza delle infrastrutture negli insediamenti Rom aggrava ulteriormente queste disparità educative, sottolineando il continuo razzismo istituzionale che colpisce questa comunità (ECRI, 2022).

- Una delle questioni emerse è "l'insufficiente lavoro all'interno delle classi nelle scuole - il problema della mancanza di programmi di studio che possano permettere di educare i giovani e le giovani nella direzione del pensiero critico". Si afferma che la mancanza di azioni di prevenzione e di un'educazione non formale di qualità è un problema, mentre la soluzione può essere quella di rafforzare l'educazione ai diritti umani in Croazia. Le organizzazioni della società civile, d'altra parte, non hanno risorse sufficienti per lavorare in modo continuativo con i bambini e i giovani su questi temi.
- Gli intervistati sottolineano anche la mancanza di ricerche sui discorsi e i crimini d'odio nei contesti educativi.
- Un'ulteriore preoccupazione riguarda le fake news e la disinformazione, un problema complesso quando si tratta di minoranze e gruppi che sono bersaglio di discorsi d'odio e discriminazione, a causa della mancanza di iniziative in questo settore, oltre che della mancanza di fiducia nelle istituzioni e di programmi educativi di alfabetizzazione mediatica.

gazione sistemica e nella discriminazione subita dalle comunità Rom greche. Molti Rom vivono in quartieri poveri e periferici e frequentano scuole o classi segregate. I dati forniti dall'UNICEF nel 2021 rivelano che i Rom devono affrontare alti livelli di discriminazione e disuguaglianza educativa, con il 20% che riferisce di sentirsi discriminato quando interagisce con le autorità scolastiche. Il tasso di abbandono scolastico per i giovani Rom è estremamente alto, con il 92% di quelli di età compresa tra i 18 e i 24 anni che hanno lasciato la scuola prima del tempo. L'inadeguatezza delle infrastrutture negli insediamenti Rom aggrava ulteriormente queste disparità educative, sottolineando il continuo razzismo istituzionale che colpisce questa comunità (ECRI, 2022).

- Il razzismo istituzionale si riflette anche nelle gravi sfide educative affrontate dai bambini rifugiati in Grecia. Anche prima della pandemia di Covid-19, meno di un terzo dei bambini rifugiati e migranti era iscritto e frequentava la scuola. La crisi dell'istruzione è particolarmente grave nelle isole greche, dove meno del 15% dei bambini e delle bambine nei campi profughi ha frequenta-



to una scuola formale nell'anno precedente. Nei centri di accoglienza e identificazione (RIC), la situazione è ancora più grave, con un tasso di frequenza di appena lo 0,3%. Questa forte disparità evidenzia le barriere sistemiche e le iniquità che i bambini rifugiati devono affrontare per accedere a un'istruzione di qualità (Consiglio greco per i rifugiati e Save the Children International, 2021).

- Le carenze nei programmi di studio e nei finanziamenti delle scuole che servono le comunità minoritarie sono un problema importante. Queste carenze ostacolano gli sforzi dei bambini e delle bambine delle minoranze per migliorare i loro risultati scolastici. Risorse inadeguate e programmi di studio mal concepiti contribuiscono a creare barriere sistemiche che impediscono il progresso educativo e le opportunità per gli studenti e le studentesse appartenenti a minoranze.

Italia

In Italia, la discriminazione istituzionale e sistemica nei contesti educativi assume la forma della segregazione verticale e orizzontale.

- La segregazione verticale si riferisce al fenomeno di confinamento della popolazione studentesca con background migratorio a un basso livello di istruzione, mentre la segregazione orizzontale indica la maggiore concentrazione strutturale di questa popolazione in specifiche aree di istruzione. I dati raccolti dal Ministero dell'Istruzione sull'abbandono scolastico mostrano che un quarto degli studenti di 17-18 anni con cittadinanza non italiana non completa l'istruzione secondaria. L'indicatore ELET (Early Leaving from Education and Training), che misura i tassi della popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni non in istruzione e con un titolo di studio non superiore al diploma di scuola secondaria inferiore, registra una percentuale di persone non italiane del 35,4%, rispetto a una media nazionale del 13,1%. I dati sulle tipologie di percorsi formativi a cui accedono gli studenti con background migratorio mostrano una particolare concentrazione di questi studenti negli istituti tecnico-professionali. La percentuale media di studenti senza cittadinanza italiana iscritti alle scuole secondarie di secondo grado si attesta al 4,4%, con un minimo di iscrizioni nei licei classici (1,7%) e un massimo dell'8,9% negli istituti tecnici e del 12,7% negli istituti professionali.
- Un altro elemento da sottolineare è la scarsa presenza di persone appartenenti a minoranze nel

- Le persone LGBTQIA+ continuano a subire stigma sociale e discriminazioni in varie forme, tra cui esclusione, molestie e violenza fisica. Nonostante l'esecuzione del piano nazionale per l'uguaglianza LGBTQIA+, un rapporto del 2022 della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) indica il persistere di atteggiamenti e comportamenti intolleranti e discriminatori nei confronti degli studenti LGBTQIA+ nelle scuole, in particolare da parte degli insegnanti. La mancanza di un'educazione affettiva e di supporto per gli studenti LGBTQIA+ accentua l'ostilità del clima scolastico. Nonostante alcuni miglioramenti, come la riduzione dell'intolleranza e dei pregiudizi nei confronti delle persone LGBTQIA+ negli ultimi anni, permangono ostacoli, in particolare nell'affrontare con successo le problematiche LGBTQIA+ all'interno del sistema educativo.

corpo docente. Questo fatto influenza sia l'immaginario che caratterizza il ruolo della figura educativa in Italia (il bianco visto come l'unico a poter svolgere un ruolo educativo), sia la possibilità di metterlo in discussione laddove ad esso si correlano atteggiamenti educativi condizionati da stereotipi e pregiudizi di matrice discriminatoria.

- Le ricerche sul contenuto dei libri di testo scolastici mostrano come i programmi scolastici siano spesso incentrati su una prospettiva eurocentrica che non solo riduce le conoscenze relative ai contesti geografici e culturali al di fuori dei confini europei, ma omette anche gran parte delle relazioni storiche coloniali tra i Paesi europei e quelli colonizzati.



1.3 Il razzismo tra i giovani

Le scuole e gli altri contesti educativi dovrebbero essere un luogo sicuro per tutti gli studenti e le studentesse, eppure in Europa sta emergendo una tendenza preoccupante: l'aumento dei discorsi e degli incidenti di odio nelle scuole, che favoriscono un ambiente ostile per le persone appartenenti a gruppi minoritari e discriminati e ne compromettono la sicurezza, il benessere e il successo scolastico. Queste forme di discriminazione e violenza possono assumere varie forme, dall'abuso verbale al cyberbullismo e alle aggressioni fisiche:

Abuso verbale - I ragazzi e le ragazze possono subire commenti sprezzanti e insulti basati sulla loro "razza", religione, etnia, genere, orientamento sessuale o disabilità. Questi atti possono verificarsi nelle aule, nei campi da gioco e durante le attività scolastiche. Isolare deliberatamente le persone o creare un clima di paura impedisce loro di partecipare pienamente alla vita scolastica. Le microaggressioni, sottili episodi di razzismo nella vita quotidiana, possono creare un ambiente di apprendimento ostile.

Linguaggio omofobico e transfobico - Gli studenti e le studentesse LGBTQIA+ subiscono spesso insulti omofobici e transfobici. Questo linguaggio non solo influisce sulla loro salute mentale, ma può anche portare alla violenza fisica.

Molestie online - L'ascesa dei social media ha reso più facile la proliferazione dei discorsi d'odio. Le persone possono essere prese di mira attraverso i social network e altre piattaforme online, subendo molestie, minacce e violenza verbale.

Vandalismo - Anche le proprietà scolastiche possono essere prese di mira con simboli di odio e graffiti, creando un ambiente ostile. Questo può includere anche il vandalismo di armadietti, libri di testo, simboli religiosi con messaggi di odio, insulti razziali e altri simboli offensivi.

Aggressioni - Gli episodi di odio possono degenerare dall'abuso verbale alla violenza fisica. Gli studenti e le studentesse possono essere aggrediti fisicamente (da spintoni ad attacchi più gravi) a causa della loro "razza", religione, genere, orientamento sessuale o altre caratteristiche.

L'impatto di queste manifestazioni di odio tra coetanei può essere molto grave per coloro che sono presi di mira: può portare ad ansia, depressione e sentimenti di isolamento. Le persone che sperimentano questo tipo di ostilità possono avere difficoltà a concentrarsi e a ottenere buoni risultati scolastici e sentirsi insicuri e non graditi a scuola può influire negativamente sul loro senso di appartenenza e sull'autostima. L'esposizione prolungata ai discorsi e agli incidenti d'odio può portare a tassi di abbandono più elevati tra le persone colpite, che possono scegliere di lasciare la scuola per sfuggire all'ambiente ostile.

Interviste, focus group e ricerche condotte in Austria, Croazia, Grecia e Italia nell'ambito del progetto "Butterfly Effect" hanno delineato un quadro delle manifestazioni di intolleranza e razzismo tra i giovani.





Nella ricerca condotta in **Austria** sono stati individuati casi di razzismo e discriminazione sia in ambito scolastico che extrascolastico, facendo luce sulle sfide pervasive affrontate dai giovani, in particolare da quelli razzializzati e appartenenti a comunità specifiche.

Gli studenti e le studentesse riferiscono di episodi di razzismo o odio da parte di coetanei, sia in contesti scolastici che extrascolastici. Quando i giovani hanno comportamenti di stampo razzista, non sempre vengono riconosciuti come tali ma vengono piuttosto interpretati come attacchi alla persona. A volte i giovani hanno bisogno di chiarimenti sulla storia e sulle implicazioni dell'uso di certi termini. In alcuni casi, possono giustificare l'uso di un linguaggio discriminatorio rivendicando un rapporto di amicizia con la persona colpita, evidenziando in tal modo la necessità di un'educazione sul contesto storico e sul significato offensivo di certe parole..

Viene sottolineata la mancanza di procedure e approcci consolidati per un lavoro critico e sensibile alle discriminazioni, sia in ambito scolastico che nel lavoro sociale con i giovani. Ciò rende difficile affrontare questioni come il razzismo e altre forme di discriminazione, perché molto dipende dalla consapevolezza individuale (di insegnanti, operatori giovanili, assistenti sociali) e dalle loro capacità di affrontarle nei loro ambienti di lavoro.



Una ricerca dell' Ombudsman (Difensore Civico) in **Croazia**, condotta tra giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni che utilizzano Internet, ha rilevato che negli ultimi cinque anni "quasi un giovane su due ha avuto esperienza di qualcuno che gli ha inviato personalmente un commento odioso o un insulto su Internet, e il 96% di loro ha dichiarato di aver visto negli ultimi tre mesi commenti offensivi online basati sull'origine nazionale o etnica, il sesso o il genere, il credo religioso, il colore della pelle, l'orientamento sessuale, l'aspetto fisico e lo status finanziario".¹³

Anche se i risultati dei focus group, delle interviste e dei questionari forniscono solo una piccola parte della percezione e dell'esperienza dei giovani su questi temi, essi indicano chiaramente una tendenza ad un'eccessiva esposizione ai discorsi d'odio online. Evidenziano inoltre una mancanza di consapevolezza e informazioni sui discorsi d'odio, sulle discriminazioni e sull'intolleranza, una mancanza di conoscenza dei modi appropriati di reagire e la tendenza a ignorare i casi in cui si verificano. I risultati dei focus group rivelano che i giovani hanno un elevato interesse per le tematiche legate agli incidenti d'odio e ai discorsi d'odio e una fiducia molto bassa nei meccanismi esistenti per affrontare le discriminazioni, sia all'interno che all'esterno delle scuole. Il grado e la profondità con cui questi fenomeni vengono trattati e discussi nelle scuole dipende in larga misura dalla singola scuola e dallo stimolo personale dei singoli membri del personale educativo.

L'assenza di moduli obbligatori contro il razzismo nella formazione degli insegnanti viene identificata come una lacuna cruciale, che richiede un'inclusione standardizzata per dotare gli educatori e le educatrici delle conoscenze e delle competenze necessarie per affrontare il razzismo e la discriminazione. Il rafforzamento della collaborazione con le scuole, l'integrazione delle questioni sociali nei programmi di formazione degli insegnanti e la promozione di un sostegno olistico sottolineano l'approccio multiforme necessario per affrontare le cause profonde e l'impatto del razzismo in modo globale.

¹³ Ombudsman della Repubblica di Croazia, Govor mržnje među mladima na Internetu, Zagabria, 2019.

I focus group e le interviste in **Grecia** hanno identificato migranti, rifugiati e membri della comunità LGBTQIA+ come i principali obiettivi dei discorsi e dei crimini d'odio. Gli episodi di aggressione possono avvenire in diversi contesti, compresi gli ambienti personali della vittima (come scuole, associazioni e organizzazioni comunitarie) e quelli esterni. In Grecia si registra una preoccupante tendenza a esprimere commenti omofobi in luoghi pubblici durante le normali attività quotidiane. Questa aggressività non si limita ai luoghi pubblici, ma si manifesta anche a casa e nell'ambiente scolastico. I bambini e le bambine LGBTQIA+ sono comunemente oggetto di discriminazione e bullismo nelle scuole, il che influisce negativamente sul loro benessere e sui risultati scolastici.

I workshop svolti all'interno del progetto hanno fornito utili indicazioni sull'insorgenza e sull'impatto dei discorsi d'odio, facendo luce sui problemi che gli educatori e le educatrici devono affrontare. La scarsa conoscenza da parte di molti studenti della gravità e della frequenza dei discorsi d'odio indica la necessità di un'educazione supplementare per comunicare efficacemente le ripercussioni tangibili dei discorsi d'odio. La crescita delle discriminazioni nei confronti di comunità vulnerabili, come i Rom, ha sottolineato l'importanza di fornire interventi su misura per contrastare i pregiudizi e promuovere la comprensione tra le persone, favorendo l'empatia verso i gruppi emarginati e sfidando gli stereotipi. Il coinvolgimento dei genitori è apparso come un elemento cruciale che influenza la partecipazione dei giovani alle campagne contro l'odio. I casi in cui gli studenti si sono rifiutati di partecipare a causa del rifiuto dei genitori hanno evidenziato la con-

tinua necessità di una collaborazione tra scuole e genitori per creare un ambiente di apprendimento sicuro e inclusivo.

Le interviste hanno rivelato una persistente incertezza nei confronti del sostegno alle vittime, compresa la riluttanza a rivolgersi immediatamente alle autorità competenti. Al contrario, le vittime scelgono spesso di parlare delle loro esperienze con chi è vicino a loro per ricevere un sostegno emotivo. La reticenza osservata sia nell'intervento dei testimoni che nella denuncia delle vittime sottolinea la complessità nel trattare le conseguenze degli episodi di aggressione, nonché l'importanza di sviluppare reti comunitarie di supporto per affrontare l'impatto emotivo e psicologico sulle persone colpite.

Dai risultati della ricerca in **Italia** emerge come la relazione tra pari sia interessata da azioni di odio su un continuum che va da forme di coercizione indiretta a espressioni di violenza verbale. Dinamiche di esclusione, evitamento, derisione, micro e macro aggressioni compongono un quadro di esperienze lesive spesso in correlazione con i comportamenti delle figure educative di riferimento.

Dall'analisi delle interviste emerge che le vittime di atti d'odio vivono un profondo disagio psicologico, caratterizzato da confusione, disorientamento, vergogna e impotenza. Gli atti d'odio subiti a scuola infondono nei giovani anche un profondo senso di inferiorità, scoraggiandoli dal proseguire gli studi e limitando le loro opportunità future. Questo stato emotivo è alimentato dalla dissonanza tra le aspettative di sicurezza del contesto educativo e l'esperienza della violenza ed è ulteriormente aggravato dalle reazioni degli altri (coetanei e figure educative) e dall'isolamento sociale. Una del-

le conclusioni più rilevanti della ricerca condotta in Italia riguarda il ruolo degli educatori e delle istituzioni educative nel perpetuare queste dinamiche. Spesso insegnanti e persone responsabili dell'educazione o con un ruolo di responsabilità nell'organizzazione educativa non solo sono impreparati a riconoscere e affrontare le micro-aggressioni e le pratiche discriminatorie, ma in alcuni casi le commettono o le avallano attivamente. Questa complicità, sia per azione diretta che per omissione, aggrava ulteriormente la situazione e contribuisce a radicare la discriminazione nel sistema educativo in particolare e nel sistema sociale in generale. Gli atti d'odio commessi da un insegnante, inoltre, non danneggiano solo la singola vittima, ma inquinano l'intero clima scolastico, creando un ambiente diseducativo. Assistendo a episodi di razzismo da parte di un adulto in posizione di autorità, i giovani apprendono per imitazione comportamenti discriminatori, consolidando così pregiudizi e stereotipi.

Nonostante la consapevolezza dei canali legali disponibili per tutelarsi, le vittime incontrano una forte resistenza da parte delle figure di riferimento all'interno della comunità scolastica, che scoraggiano attivamente la denuncia. Un altro dato significativo è che tutti i partecipanti alla ricerca hanno dichiarato "di non conoscere autorità, associazioni o enti a cui potersi rivolgere per denunciare la discriminazione subita".

Le testimonianze raccolte nella ricerca evidenziano la necessità di interventi mirati che vadano oltre le semplici misure disciplinari. È fondamentale attuare programmi educativi specifici, accompagnati da politiche scolastiche che prevedano misure concrete e integrate per la prevenzione e la riparazione.



2. Strategie efficaci di prevenzione e sostegno alle vittime

2.1 L'importanza della prevenzione

Le scuole svolgono un ruolo fondamentale nel formare gli atteggiamenti e i comportamenti delle generazioni future. In quanto microcosmi della società, sono ambienti in cui i giovani imparano non solo le materie accademiche, ma anche i valori e le norme sociali. Una questione critica che le scuole devono affrontare è la prevenzione dei discorsi e dei crimini di odio, che sono dannosi per la sicurezza, il benessere e i risultati scolastici di tutti gli studenti e le studentesse, come ampiamente sottolineato nei capitoli precedenti. L'importanza di mettere in atto misure preventive

nelle scuole non può essere sottovalutata, poiché queste azioni sono essenziali per favorire un ambiente sicuro e inclusivo, promuovere il rispetto reciproco e assicurare lo sviluppo olistico dei giovani. I benefici di questi sforzi si estendono ben oltre le mura scolastiche, influenzando la comunità intera e la società nel suo complesso. Pertanto, è indispensabile che le scuole adottino misure proattive per affrontare e prevenire i discorsi e i crimini d'odio, assicurando che ogni studente abbia l'opportunità di imparare in un ambiente libero dalla paura e dalla discriminazione.

Di seguito sono riportate alcune misure di prevenzione che possono essere attuate in contesti educativi:

1. Educazione e sensibilizzazione:

- *Integrazione del curriculum:* Inserire nel programma scolastico lezioni sulla diversità, l'inclusione, la storia e l'impatto dei crimini d'odio. Questo approccio prevede l'insegnamento del valore dell'inclusione, della comprensione delle diverse culture e del riconoscimento degli effetti dannosi del pregiudizio e dell'odio. Le lezioni possono riguardare il contesto storico dei crimini d'odio, esplorando il modo in cui tali atti hanno plasmato le società, nonché l'importanza dell'empatia e del rispetto per tutti gli individui. Integrando questi argomenti in varie materie, gli studenti e le studentesse svilupperanno una consapevolezza e un impegno più profondi nel promuovere un ambiente sicuro, rispettoso e inclusivo per tutti.
- *Cultura scolastica:* Promuovere un ambiente scolastico che dia priorità al rispetto e all'inclusione, attuando programmi, assemblee e attività a livello scolastico dedicati alla valorizzazione della diversità. Ciò significa incoraggiare ragazzi, ragazze e il personale scolastico ad abbracciare e apprezzare la ricchezza della loro comunità. Attraverso queste iniziative, la scuola creerà un'atmosfera positiva in cui ogni individuo si sentirà apprezzato e rispettato, rafforzando il messaggio che la diversità è un punto di forza e una parte essenziale di una cultura scolastica armoniosa e solidale. Occorrerà inoltre impegnarsi con i genitori e i tutori per rispondere alle loro eventuali preoccupazioni, assicurando il loro coinvolgimento e sostegno nella promozione di un ambiente inclusivo. Questo approccio collaborativo contribuirà a creare uno spazio in cui tutti gli studenti e le studentesse possano partecipare pienamente e crescere.
- *Organizzazioni studentesche:* Sostenere attivamente e incoraggiare i gruppi studenteschi che promuovono l'inclusività e la diversità, come i club culturali, le alleanze LGBTQIA+, i club anti-bullismo o le iniziative tra pari che offrono sostegno alle vittime. Queste organizzazioni forniscono ai ragazzi una piattaforma per connettersi, condividere esperienze e sostenere un ambiente scolastico più inclusivo e rispettoso. Offrendo risorse, orientamento e riconoscimento a questi gruppi, la scuola favorisce la leadership di studenti e studentesse e consente loro di assumere un ruolo attivo nella promozione dell'uguaglianza, della comprensione e dell'accettazione tra coetanei.
- *Adattare le attività a contesti diversi:* Riconoscere le diverse esperienze e sfide affrontate dalle persone appartenenti a gruppi minoritari. Progettare e adattare le attività, i programmi e gli interventi scolastici in modo che siano culturalmente reattivi e inclusivi. Questo approccio garantisce che tutte le persone, indipendentemente dal loro background, possano impegnarsi in modo significativo e beneficiare in egual misura degli sforzi della scuola per combattere i discorsi e i crimini

di odio. Riconoscendo e affrontando queste esigenze uniche, le scuole possono creare un ambiente più equo e solidale per tutti e tutte.

- **Laboratori interattivi:** Organizzare laboratori coinvolgenti che si concentrino sull'esplorazione dell'identità personale, sullo sviluppo dell'empatia e sulla comprensione delle diversità. Queste sessioni devono incoraggiare la partecipazione attiva, consentendo ai ragazzi e alle ragazze di riflettere sulle proprie esperienze e di conoscere le prospettive degli altri. Attraverso attività come giochi di ruolo, discussioni di gruppo e progetti collaborativi, questi laboratori mirano a costruire l'empatia, a favorire il rispetto reciproco e a promuovere una comunità scolastica più inclusiva.
- **Formazione sull'alfabetizzazione digitale:** Offrire una formazione completa sull'alfabetizzazione digitale per fornire le competenze necessarie per navigare in modo responsabile negli spazi online. Questa formazione dovrebbe riguardare l'uso sicuro ed etico dei social media, le strategie per identificare e rispondere ai discorsi d'odio e le tecniche per proteggere le informazioni personali. Migliorando la comprensione delle piattaforme digitali e promuovendo un comportamento online responsabile, le scuole possono contribuire a combattere i discorsi d'odio e a creare un ambiente online più rispettoso.
- **Workshop e formazione per insegnanti, educatori ed educatrici:** Offrire regolarmente ai docenti e alle docenti opportunità di sviluppo professionale incentrate sulla competenza interculturale, sull'educazione anti-bias e sulle strategie efficaci per prevenire e reagire agli episodi d'odio. Questi workshop e sessioni di formazione dovrebbero fornire le conoscenze e gli strumenti necessari per creare un ambiente di classe inclusivo, affrontare i pregiudizi e intervenire in modo appropriato quando si verificano episodi d'odio. Migliorando continuamente le loro competenze, gli insegnanti possono offrire un migliore sostegno a un corpo studentesco eterogeneo e contribuire a una comunità scolastica più sicura e rispettosa.
- **Valutazione e feedback:** Attuare un processo sistematico per valutare regolarmente l'efficacia degli interventi volti a combattere l'odio e a promuovere l'inclusività. Raccogliere il feedback di studenti e studentesse, personale e comunità scolastica per valutare l'impatto di questi programmi e identificare le aree di miglioramento. È possibile utilizzare questo feedback per perfezionare e migliorare le iniziative future, assicurando che rimangano pertinenti, efficaci e rispondenti alle esigenze in evoluzione dell'ambiente scolastico.
- **Attività di riflessione:** Organizzare attività che

offrano alla comunità scolastica l'opportunità di riflettere e imparare da episodi d'odio o discriminazione. Ciò può includere discussioni in classe, assemblee a livello scolastico e workshop mirati che incoraggino il dialogo aperto, il pensiero critico e la comprensione condivisa. Queste attività devono essere finalizzate ad analizzare l'impatto dell'incidente, a promuovere l'empatia e a sviluppare strategie per prevenire eventi simili in futuro.

- **Educazione:** Attuare programmi di educazione per gli individui che hanno commesso atti d'odio, con l'obiettivo di aiutarli a comprendere l'impatto delle loro azioni e di incoraggiare l'adozione di un comportamento rispettoso. Questi programmi dovrebbero offrire approfondimenti sui danni causati, affrontare i pregiudizi sottostanti e fornire strategie per promuovere l'inclusività e l'empatia. Guidando le persone attraverso un processo di riflessione e apprendimento, la scuola può promuovere la crescita personale e ridurre la probabilità di incidenti futuri, contribuendo a creare una comunità più solidale.

2. Politiche e procedure:

- **Regole chiare:** Stabilire e attuare regole e procedure complete che vietino esplicitamente i discorsi di odio, il bullismo e la discriminazione all'interno della comunità scolastica. Queste regole devono essere chiaramente definite e applicate in modo coerente per promuovere un ambiente sicuro e inclusivo. Assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze, il personale e i genitori siano informati in modo esauriente su queste linee guida attraverso canali di comunicazione efficaci, rafforzando l'importanza del rispetto reciproco e della responsabilità.
- **Meccanismi di segnalazione:** Creare meccanismi di segnalazione accessibili e riservati che consentano a studenti e personale di segnalare in modo sicuro gli episodi di odio. Questi sistemi devono essere facili da usare, in modo da garantire che gli individui si sentano a proprio agio nel farsi avanti senza temere ritorsioni. Fornendo una via sicura e affidabile per le segnalazioni, la scuola può affrontare e risolvere tempestivamente i problemi.

3. Coinvolgimento dei genitori e della comunità:

- **Coinvolgimento:** Promuovere il coinvolgimento attivo coinvolgendo dei genitori e la comunità in discussioni su diversità, equità e inclusione. Facilitare queste conversazioni attraverso una serie di canali, tra cui forum, newsletter ed eventi comunitari. Incoraggiando la partecipazione e favo-



rendo un dialogo aperto, la scuola può costruire una comunità più forte e inclusiva che valorizza e sostiene la diversità in tutte le sue forme.

- **Partenariati:** Formare partnership strategiche con organizzazioni locali specializzate nell'educazione alla diversità e nella prevenzione dei crimini d'odio. Collaborare con queste organizzazioni fornisce risorse preziose, formazione e programmi che migliorano gli sforzi della scuola per promuovere l'inclusività e prevenire gli episodi di odio. Queste partnership rafforzano l'impegno della scuola a creare un ambiente sicuro per tutti i membri della comunità.

4. Azioni di sostegno alle vittime:

- **Affrontare l'incidente:** Rispondere in modo rapido e deciso a qualsiasi incidente o crimine d'odio affrontando immediatamente la situazione. Prendere provvedimenti per separare le persone coinvolte e dare priorità alla sicurezza e al benessere della vittima. Avviare un'indagine approfondita per comprendere le circostanze, assicurandosi che vengano intraprese azioni appropriate per risolvere il problema e prevenire eventi futuri.
- **Sostenere la vittima:** Offrire un sostegno completo alla vittima, fornendo assistenza emotiva e accesso alle risorse necessarie. Ciò può includere servizi di consulenza, gruppi di sostegno tra pari e collegamenti con organizzazioni di supporto esterne. Assicurarsi che la vittima riceva l'aiuto di cui ha bisogno è fondamentale per il suo recupero.
- **Servizi di consulenza:** Fornire consulenza e sostegno continui alle persone che sono state colpite o sono state testimoni di episodi di odio. Assicurarsi che abbiano accesso a servizi professionali di salute mentale, dove possano elaborare in sicurezza le loro esperienze e ricevere assistenza. Questi servizi devono essere prontamente disponibili e adattati alle esigenze individuali di ognuno, aiutandolo a guarire, a ritrovare un senso di sicurezza e a sentirsi sostenuto all'interno della comunità scolastica.
- **Follow-up:** Controllare costantemente le persone colpite dagli episodi di odio per monitorare il loro benessere e assicurarsi che si sentano supportate. Questi controlli dovrebbero essere continui e fornire l'opportunità di valutare se sono necessari ulteriori interventi. Mantenendo contatti regolari,

le scuole possono dimostrare un'attenzione e un impegno continui per il recupero e la sicurezza dei membri della comunità, contribuendo a promuovere un senso di sicurezza e di fiducia all'interno dell'ambiente scolastico.

5. Azioni disciplinari:

- **Disciplina equa:** Attuare misure disciplinari che siano in linea con le politiche scolastiche e che riflettano la gravità dell'incidente. Assicurarsi che la procedura sia equa, trasparente e applicata in modo coerente, consentendo a tutte le parti coinvolte di comprendere i passi da compiere. Questo approccio non solo promuove l'integrità delle politiche scolastiche, ma rafforza anche l'impegno alla giustizia e alla responsabilità all'interno della comunità scolastica.
- **Pratiche riparative:** Quando è il caso, si possono attuare pratiche di giustizia riparativa per affrontare gli episodi di incitamento all'odio o di danneggiamento all'interno della comunità scolastica. Queste pratiche si concentrano sul riconoscimento del danno causato, sulla facilitazione di un dialogo aperto tra le parti interessate e sul lavoro di riconciliazione. Le pratiche riparative aiutano a ricostruire i rapporti, a promuovere la responsabilità e a creare un ambiente di sostegno in cui le persone imparano dalle loro azioni e contribuiscono a una cultura scolastica più rispettosa.

6. Comunicazione:

- **Trasparenza:** Mantenere una comunicazione aperta con la comunità scolastica in merito agli episodi di hate speech o di discriminazione, descrivendo in dettaglio le azioni intraprese e l'impegno costante per prevenire eventi futuri. Assicurarsi che questa comunicazione rispetti la privacy e la riservatezza, fornendo informazioni chiare e accurate e salvaguardando le persone coinvolte.
- **Rassicurazione:** Rassicurare continuamente ragazzi e ragazze, genitori e personale sull'impegno della scuola nel creare e mantenere un ambiente sicuro e inclusivo. Evidenziare le misure in atto per sostenere questo impegno e sottolineare l'approccio proattivo della scuola nell'affrontare e prevenire gli incidenti e i crimini legati all'odio.

Come comportarsi in caso di discorsi o di incidenti d'odio? Alcuni consigli pratici

Poiché gli **episodi di odio si verificano sempre più spesso**, è fondamentale che il **personale scolastico sia preparato** prima che venga loro chiesto di prendere decisioni, di intervenire in una crisi o di aiutare le classi a elaborare un evento.

Se siete insegnanti, educatori o educatrici che lavorano a scuola o in altri contesti educativi e siete testimoni o venite informati di un caso di hate speech o di un incidente d'odio che coinvolge i vostri studenti, considerate i seguenti consigli su come reagire:

DOPO UN EPISODIO D'ODIO

Come ci si comporta con uno studente o una studentessa che scrive graffiti odiosi sul muro del bagno o che maltratta verbalmente un compagno o una compagna di classe?

Resistete all'impulso di condannare la persona che ha compiuto il gesto; chiedete invece cosa c'è dietro la sua azione: cosa si aspettava di ottenere scrivendo quella scritta sul muro in quel momento? Che cosa stava cercando? Capire la sua mentalità non significa giustificare le sue azioni. Il codice di condotta entrerà in gioco e ci saranno comunque delle conseguenze.

Tuttavia, questo permette di lasciare la porta aperta all'insegnamento e a un potenziale percorso di reintegro nella comunità. Spiegate chiaramente che insegnerete a tutti gli studenti e le studentesse come combattere il senso di inferiorità che la persona sperava di creare con la sua azione. Tali azioni non potranno compromettere la presenza nella scuola di coloro che sono percepiti come diversi e non metteranno a tacere la voce di nessuno.

PREPARAZIONE E PRATICA

Gli insegnanti sono abituati alla gestione della classe, ma gli episodi di odio creano un ambiente per il quale pochi sono adeguatamente preparati.

È importante studiare le linee guida e le risorse pertinenti, ma è altrettanto cruciale fare pratica sugli scenari che ritenete più difficili da gestire. Potete farlo tra colleghi ponendovi delle domande chiave: cosa sono pronto/a a dire? Cosa sono pronto/a a fare? Come posso collegare tutto questo al mio insegnamento?

Per esempio, se insegno storia, come si collega questo tema? Considerate anche gli scenari in cui potreste aver bisogno di chiedere aiuto all'esterno. Una persona che svolge un ruolo educativo non può esimersi dall'affrontare una minaccia immediata per uno studente o una studentessa, ma non deve agire da sola per ripristinare la giustizia e l'ordine nella comunità scolastica.

Qual è il sistema di riferimento per gestire i discorsi e i crimini d'odio? Chi altro può essere una risorsa, all'interno della scuola o della comunità?

PERSEVERARE

I ragazzi e le ragazze (e i loro genitori) sono spesso sconvolti da episodi di odio e violenza, anche se non si sono verificati all'interno della scuola. Questo è particolarmente vero per le persone appartenenti a minoranze che potrebbero sentirsi prese di mira e ciò può portare ad instaurare dei rapporti difficili con l'istituzione scolastica. A volte i ragazzi sfidano direttamente i loro insegnanti, che, a quel punto, devono fare una scelta: possono interrompere il dialogo o usarlo come momento di confronto, lasciando che le persone esprimano la loro rabbia. Alla fine, l'insegnante sarà in grado di dire il suo punto di vista, comunicando una sicurezza sufficiente per gestire il turbamento dei singoli e della classe. Il dolore e la rabbia delle persone colpite saranno riconosciuti, mentre l'insegnante potrà gestire la situazione, senza rifiutare lo studente o i suoi sentimenti.

Affrontare i discorsi d'odio in classe è una responsabilità delicata ma cruciale, richiede un approccio equilibrato che promuova un ambiente sicuro e inclusivo, affrontando al contempo la situazione in modo efficace.

Ecco alcune misure che potete adottare se vi imbattete in discorsi di odio in classe:

- | | |
|--|--|
| Rimanere calmi | <ul style="list-style-type: none">• Mantenere un contegno professionale: È importante mantenere la calma e non reagire emotivamente. La vostra risposta dà il tono alla classe e modella un comportamento adeguato.• Pausa e valutazione: Prendetevi un momento per valutare la situazione prima di rispondere. Questo vi aiuterà a capire il contesto e a decidere la linea d'azione migliore. |
| Affrontare immediatamente la situazione | <ul style="list-style-type: none">• Interrompere il discorso: Interrompete il discorso e dite chiaramente che il linguaggio d'odio è inaccettabile. Potreste dire: "Questo linguaggio non è accettabile qui", oppure "In questa classe non si usa un linguaggio offensivo".• Dare un nome al comportamento: Identificare il tipo di discorso d'odio (ad esempio, razzismo, sessismo, omofobia, ecc.) senza etichettare la persona. In questo modo ci si concentra sul comportamento piuttosto che sull'attacco personale. |
| Stabilire limiti chiari | <ul style="list-style-type: none">• Spiegare perché è inaccettabile: Spiegate brevemente perché questo tipo di discorso è dannoso e contrario ai valori della classe. Ad esempio, "Usare quel termine è offensivo e va contro il nostro impegno a rispettare tutti qui".• Rafforzare le norme della classe: Ricordare alla classe le norme o gli accordi stabiliti in materia di rispetto e inclusione. Fate riferimento ai contratti o alle regole della classe concordati all'inizio dell'anno. |
| Creare un'opportunità di apprendimento | <ul style="list-style-type: none">• Facilitare una discussione: A seconda della situazione, si può scegliere di facilitare una discussione in classe sui discorsi d'odio, sul loro impatto e sui motivi per cui sono dannosi. Assicuratevi che la conversazione rimanga rispettosa e costruttiva.• Incoraggiare l'empatia e la comprensione: Chiedete a tutti i membri della classe di considerare l'impatto delle loro parole sugli altri. Domande come "come potrebbe sentirsi qualcuno con questo commento?" possono aiutare a creare empatia. |
| Approfondire con l'autore del gesto | <ul style="list-style-type: none">• Conversare a tu per tu: Parlare con la persona che ha compiuto il gesto in privato per capire le sue intenzioni e assicurarsi che capisca perché le sue parole sono state dannose. La conversazione non deve essere conflittuale ma ferma.• Fornire supporto e risorse: Se necessario, offrire risorse o supporto. A volte i discorsi di odio nascono dall'ignoranza o da un comportamento appreso, e l'educazione può essere uno strumento potente. |
| Offrire sostegno al gruppo | <ul style="list-style-type: none">• Riconoscere il danno: Riconoscere il danno che può essere stato causato ad altri ragazzi e ragazze e offrire loro sostegno. Può trattarsi di una conversazione privata o di fornire l'accesso a risorse come il counseling.• Garantire un ambiente inclusivo: Riaffermate il vostro impegno a creare un ambiente di apprendimento sicuro e inclusivo per tutti i membri del gruppo classe. |
| Documentare l'incidente | <ul style="list-style-type: none">• Conservare la documentazione: Documentate l'incidente, compreso ciò che è stato detto, come avete reagito e le eventuali azioni successive. Questo è importante per stabilire le responsabilità e per proteggere voi stessi e l'istituzione.• Segnalare se necessario: A seconda della politica del vostro istituto, segnalate l'incidente all'amministrazione o alle autorità competenti, soprattutto se è grave o fa parte di un modello. |
| Coinvolgere i genitori o i tutori, se necessario. | <ul style="list-style-type: none">• Comunicare con i genitori/tutori: Se lo studente è minorenne e il comportamento persiste, potrebbe essere necessario coinvolgere i genitori o i tutori. |



AUSTRIA

1. Workshop 'Conoscere i propri diritti'

Obiettivo: Rafforzare i gruppi discriminati

Descrizione: Questo workshop fornisce alle persone che si trovano ad affrontare il razzismo anti-musulmano una formazione sui loro diritti e fornisce loro strategie per gestire le discriminazioni in vari contesti. Inoltre promuove il coraggio civile e le azioni comunitarie.

Destinatari: Comunità razzializzate e loro alleati.

2. I peacekeepers

Obiettivo: Insegnare ai giovani la tolleranza, il rispetto e la risoluzione pacifica dei conflitti per prevenire il razzismo e le discriminazioni.

Descrizione: Agli studenti e alle studentesse di una scuola è stato insegnato come praticare la tolleranza, il rispetto e come superare le differenze attraverso un argomento chiamato "peacekeepers". Si è trattato di una misura proattiva per aumentare la consapevolezza dell'anti-razzismo e dell'anti-discriminazione.

Destinatari: Alunni e alunne della scuola elementare.

3. Mediatori tra pari

Obiettivo: Dotare i ragazzi e le ragazze di capacità di mediazione per gestire i conflitti e sostenere i loro coetanei.

Descrizione: I ragazzi e le ragazze della scuola secondaria superiore (16-18 anni) possono diventare mediatori tra pari partecipando a seminari e workshop specifici. Sotto la supervisione di un insegnante designato, i mediatori tra pari affrontano questioni come l'odio online e il razzismo. La vicinanza ai compagni e alle compagne che assistono li rende più efficaci nel risolvere i conflitti e nel fornire sostegno.

Destinatari: Studenti e studentesse della scuola secondaria superiore.

4. Demokratie, was geht? (Democrazia, cos'è?)

Obiettivo: Promuovere il benessere dei giovani e la partecipazione inclusiva ai processi democratici.

Descrizione: Questo progetto si concentra su un approccio incentrato sui giovani, con un compenso equo per i facilitatori, un orientamento al processo e una struttura inclusiva. Prevede tre facilitatori adulti ogni dieci giovani, una durata prolungata degli incontri e una sessione di chiusura basata su riflessioni orientate a garantire il benessere dei partecipanti.

Destinatari: Giovani.

GRECIA

1. Incontro partecipativo per contrastare i discorsi d'odio: l'iniziativa del carcere di Diavata

Obiettivo: Sensibilizzare i giovani detenuti sulla complessità e sull'impatto dei discorsi d'odio, promuovendo la crescita personale, l'impegno sociale e la partecipazione alla comunità.

Descrizione: L'incontro partecipativo, organizzato dalla Symbiosis-Council of Europe School of Political Studies in Grecia e tenutosi presso la Second Chance School del carcere di Diavata, ha coinvolto 49 persone di età compresa tra i 18 e i 30 anni provenienti da contesti diversi. Le discussioni facilitate hanno esplorato la natura dei discorsi d'odio, i loro effetti sulla fiducia in sé stessi e sulla stigmatizzazione del gruppo e il ruolo delle piattaforme online nell'amplificare i discorsi d'odio. I partecipanti hanno condiviso le loro esperienze e prospettive, con l'obiettivo di interrompere i cicli negativi e promuovere un impatto positivo sulla società.

Destinatari: Giovani detenuti di età compresa tra i 18 e i 30 anni della Second Chance School del carcere di Diavata.

2. Gruppo di discussione per genitori contro i discorsi d'odio: Heraklion, Creta

Obiettivo: Riunire e responsabilizzare i genitori di Heraklion, Creta, nell'affrontare e contrastare i discorsi d'odio attraverso il coinvolgimento della comunità e le strategie educative.

Descrizione: Un focus group di 22 genitori di diversa provenienza a Heraklion, Creta, organizzato dalla Symbiosis-Council of Europe School of Political Studies in Grecia, ha discusso la natura multiforme dell'hate speech, sottolineando l'importanza dell'educazione, della responsabilità dei media e della salute mentale. La

CROAZIA

1. La Scuola GOOD della GOOD Initiative.

Obiettivo: Consentire a insegnanti, educatori e educatrici di mettere in atto le varie dimensioni dell'educazione civica nel loro lavoro.

Descrizione: La Scuola GOOD è un programma di formazione online per educatori, organizzato dalla GOOD Initiative e noto per il suo approccio altamente partecipativo. I partecipanti e le partecipanti scelgono gli argomenti dei workshop in base alle loro esigenze pratiche e questi workshop sono poi facilitati da esperti ed esperte delle organizzazioni che fanno parte della GOOD Initiative. I docenti e le docenti possono iscriversi alla mailing list GOOD Teachers per rimanere informati sulle opportunità di formazione, mentre il sito web della GOOD Initiative offre una raccolta completa di risorse per insegnanti e scuole.

Destinatari: Insegnanti.

2. Tutor e mentori rom

Obiettivo: Gli studenti e le studentesse rom ottengono risultati scolastici migliori quando ricevono il sostegno delle loro famiglie.

Descrizione: Tutor e mentori rom è un programma sviluppato dall'Organizzazione giovanile Rom della Croazia. Oltre a offrire sostegno e tutoraggio a studenti e studentesse dalle scuole elementari alle superiori, i mentori e tutor rom fungono da pari e da modelli. Collaborano inoltre con le famiglie per migliorare la loro capacità di fornire supporto, favorendo un ambiente educativo più efficace e strutturato.

Destinatari: Studenti e genitori rom.

3. Insieme: relazioni con i genitori a scuola

Obiettivo: Fornire supporto al personale scolastico nei rapporti con i genitori/tutori.

Descrizione: Seminari organizzati dal Forum per la Libertà nell'Educazione e dall'Ufficio UNICEF in Croazia che trattano le basi del lavoro di counseling con i genitori, i principi della collaborazione, la comunicazione efficace con i genitori, la gestione degli incontri genitori-insegnanti e le strategie per lavorare con genitori inizialmente non collaborativi.

Destinatari: Personale scolastico.

sessione mirava a promuovere una risposta comunitaria ai discorsi d'odio, condividendo esperienze e generando strategie attuabili.

Destinatari: Genitori della comunità di Heraklion, in particolare quelli interessati all'impatto dei discorsi d'odio sui loro figli e sulla società in generale.

3. Workshop contro il bullismo

Obiettivo: Fornire a insegnanti, educatori ed educatrici competenze e conoscenze pratiche per prevenire e affrontare la violenza nell'ambiente scolastico, in particolare il bullismo. Promuovendo un ambiente scolastico democratico, le sessioni hanno cercato di sottolineare l'importanza di promuovere un senso di appartenenza e di inclusione tra studenti. Questo approccio è stato considerato fondamentale non solo per arginare la violenza, ma anche per promuovere il benessere emotivo e sociale. I workshop miravano a fornire gli strumenti per implementare queste pratiche nelle classi, assicurando che potessero contribuire a una comunità scolastica più sicura e coesa che lavora attivamente per prevenire il bullismo.

Descrizione: Il workshop è incentrato sul tema del "processo democratico nell'ambiente scolastico" come approccio pratico per combattere la violenza nelle scuole, in particolare il bullismo. Le sessioni hanno combinato presentazioni informative e discussioni interattive, offrendo un'immersione profonda nelle complessità della violenza e del bullismo nei contesti educativi. Sono stati utilizzati casi di studio e strumenti educativi del Consiglio d'Europa per mostrare scenari reali e potenziali interventi. Un'attenzione particolare è stata rivolta al senso di appartenenza all'interno della comunità scolastica, evidenziando come questo possa influenzare in modo significativo il comportamento di ragazzi e ragazze e contribuire alla prevenzione della violenza. I workshop hanno incoraggiato educatori ed educatrici a riflettere sul proprio ruolo, a confrontarsi con la cultura scolastica in generale e ad adottare misure proattive per promuovere un ambiente inclusivo.

Destinatari: Insegnanti, educatori ed educatrici.

ITALIA

1. Play your role!

Obiettivo: Utilizzare videogiochi educativi per far riflettere gli adolescenti sui pericoli e le conseguenze dei discorsi d'odio e del cyberbullismo.

Descrizione: "Play your role" intende sfruttare le potenzialità positive dei videogiochi per offrire spazi di confronto sicuro, rafforzando e premiando i comportamenti positivi e utilizzando un approccio ludico a tematiche complesse, con un linguaggio che parla direttamente ai giovani. Questi videogiochi mirano a contrastare il discorso d'odio online aumentando la consapevolezza, rafforzando i comportamenti positivi (contrastare il trolling, il cyberbullismo...) e creando contro-narrazioni o narrazioni alternative su argomenti associati al discorso d'odio online (discriminazione contro i migranti e le minoranze, sessismo, omofobia, ecc.). I giochi sono disponibili sulla piattaforma Play Your Role (<https://www.playyourrole.eu/>) per ragazzi e ragazze, insegnanti, genitori e tutti coloro che vogliono utilizzarli.

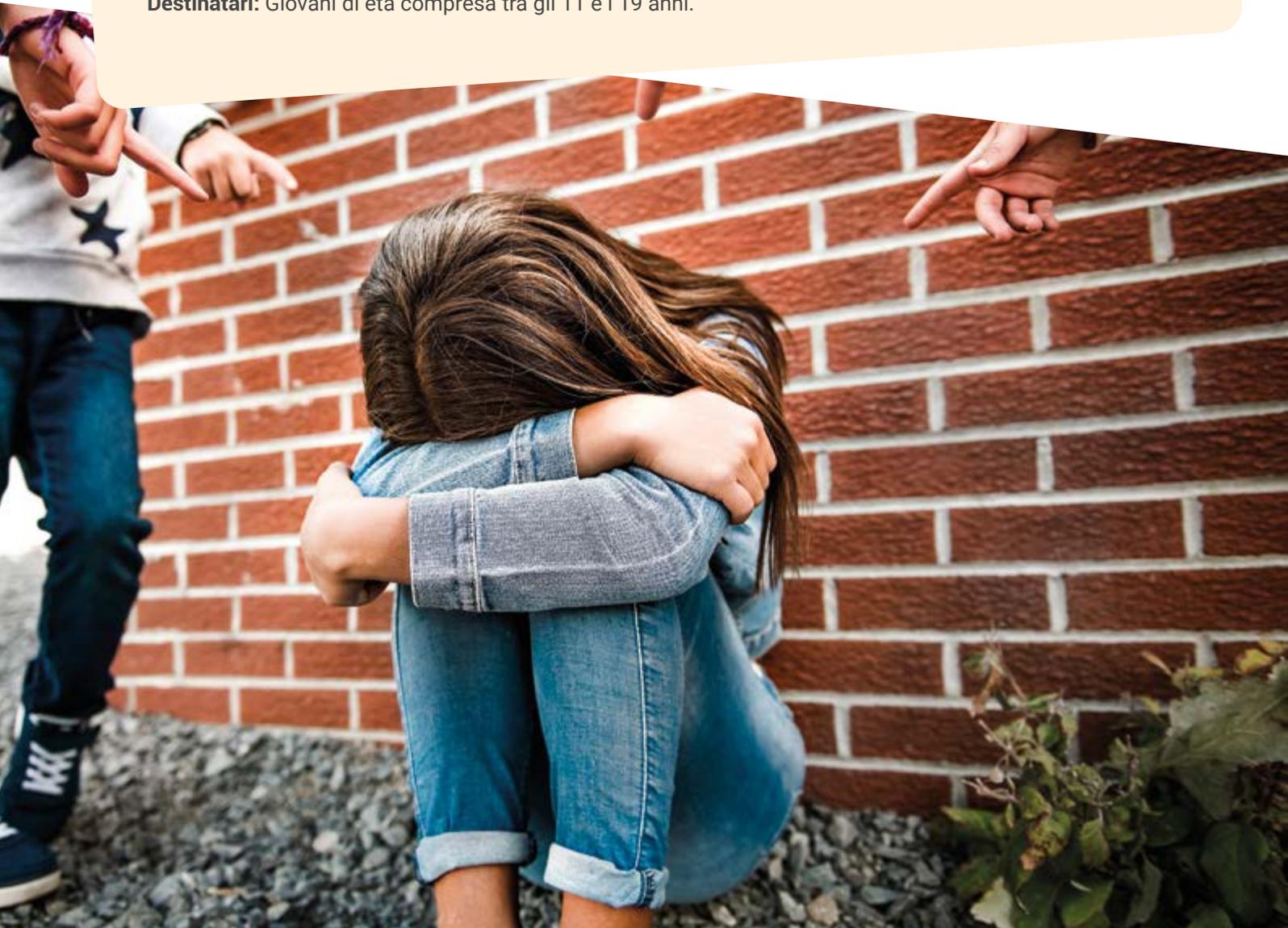
Destinatari: Giovani di età compresa tra gli 11 e i 19 anni.

2. Play for your rights. Strategie innovative di educazione ai media contro il sessismo e la discriminazione

Obiettivo: Combattere l'hate speech sessista, gli stereotipi e la discriminazione di genere tra gli adolescenti e le adolescenti attraverso strategie di (social) media education e pratiche di gamification. Utilizzare il gioco come strumento di cambiamento e apprendimento per i più giovani, un modo per coinvolgerli e accompagnarli a leggere fenomeni complessi con creatività e immaginazione.

Descrizione: "Play for your rights" affronta il tema del sessismo dal punto di vista degli adolescenti, utilizzando il loro linguaggio e i loro strumenti di comunicazione come tablet, smartphone e, in generale, la sfera virtuale. Attraverso la creazione partecipata di un gioco digitale, si discutono insieme le forme più comuni di discriminazione di genere con l'obiettivo di costruire contro-narrazioni positive. Adottando un approccio interculturale, il progetto affronta il problema ancora irrisolto del sessismo e fornisce strumenti efficaci per combattere la discriminazione e creare nuove prospettive per un futuro più inclusivo e aperto alle differenze.

Destinatari: Giovani di età compresa tra gli 11 e i 19 anni.





3 . Interventi educativi

3.1 Sviluppare e attuare interventi educativi: strategie per prevenire gli incidenti di odio.

Date un appuntamento alla vostra Filter-Bubble!

Età dei partecipanti: tutte le fasce d'età

Numero di partecipanti: max 25

Durata: 30 minuti

Obiettivi:

- Familiarizzare con alcuni aspetti del fenomeno dell'hate speech online e delle discriminazioni.
- Familiarizzare con alcuni argomenti, punti di vista e opinioni.
- Mostrare la complessità di alcuni argomenti.
- Rivelare i pensieri e le associazioni (non censurati) su determinati argomenti.
- Rivelare (incertezze dovute a) il proprio punto di vista.
- Riflettere sulle principali caratteristiche della comunicazione online (rispetto alla comunicazione offline).

Descrizione dell'attività:

Chiedere ai partecipanti di contare alternativamente 1,2,1,2... e usare questo metodo per formare due cerchi - un cerchio (interno) rivolto verso il cerchio opposto (esterno) in grado di parlarsi/ascoltarsi a coppie. Leggete ad alta voce un'affermazione (quelle facoltative elencate di seguito) e chiedete al cerchio interno di parlare un minuto dell'argomento menzionato. Chiedete al cerchio esterno di ascoltare attentamente (senza rispondere). Allo scadere del minuto, date loro un chiaro segnale di stop. Per il turno successivo chiedete sempre al cerchio che ha parlato di spostarsi di una posizione a sinistra. Con la formazione di nuove coppie, i due cerchi si scambiano i compiti. Chi parlava è ora ascoltatore e viceversa.

Ripetere per quattro volte. Se il numero dei partecipanti non è omogeneo, il facilitatore o facilitatrice può partecipare all'attività o una persona rimane al centro del cerchio interno ad ascoltare la babele di voci (la persona dovrà cambiare ad ogni turno).

Dopo la quarta volta, il cerchio che in quel momento ha il compito di ascoltare si gira, in modo che l'altro cerchio parli alle spalle delle persone. L'intenzione è quella di simulare una comunicazione online, in cui le persone interagiscono senza guardarsi negli occhi, non essendo in grado di riconoscere i cambiamenti delle espressioni facciali in risposta alle reazioni emotive.

Possibili affermazioni:

- Quando penso al silenzio, penso a...
- Cosa significa per me essere il mio genere ...
- Quello che odio davvero...
- Quello che mi piace davvero di Internet...
- Quando penso ai social media, penso...
- Quando penso alla censura, io...
- Quando vedo una foto di...

Esempio di debriefing:

- Quali argomenti sono stati più facili o più difficili da trattare e perché?
- È stato più facile parlare o ascoltare? Perché?
- Come avete vissuto i turni in cui vi parlavate di spalle invece che guardandovi in faccia?
- Cosa si può dedurre da questa attività riguardo al fenomeno dell'hate speech online?
- Il fenomeno del 'silenziamento' in che misura mette in pericolo le nostre società democratiche?

Discorso d'odio a scuola: mappatura e reazione

Età dei partecipanti: 14-19 anni

Numero di partecipanti: max 20-25

Durata: 45 minuti

Obiettivi:

- Informare le classi sul discorso d'odio, sulle sue forme e sul suo impatto sugli individui e sulla comunità scolastica.
- Aiutare gli studenti e le studentesse a riconoscere e registrare i casi di hate speech in cui si imbattono o di cui sono testimoni.
- Fornire strumenti e strategie efficaci per prevenire, rispondere e affrontare il discorso.
- Coltivare l'empatia, la riflessione e la comprensione per prevenire e affrontare il discorso d'odio nell'ambiente scolastico.

Metodologia: Presentazione, lavoro di gruppo, analisi degli scenari, mappatura dei modelli, pensiero associativo, discussione riflessiva.

Descrizione: L'attività inizia con un'introduzione dettagliata al discorso d'odio, compresa la sua definizione, le varie forme e il suo profondo impatto sugli individui e sulla comunità scolastica in generale. Queste conoscenze di base aiutano gli studenti e le studentesse a comprendere la gravità e la portata del problema.

Successivamente, la classe viene divisa in piccoli gruppi per analizzare una serie di scenari reali o ipotetici di hate speech. In queste discussioni, i gruppi sono guidati da domande specifiche per esplorare il contesto, l'intento e le conseguenze di ogni caso. Vengono quindi create delle mappe visive o scritte per tracciare questi casi, identificando modelli ricorrenti e valutando gli effetti a breve e a lungo termine sul loro ambiente scolastico.

Dopo il processo di mappatura, ogni gruppo collabora allo sviluppo e alla valutazione di strategie complete per rispondere ai discorsi d'odio.

Queste strategie possono includere la creazione di campagne di sensibilizzazione, l'implementazione di meccanismi di denuncia o lo sviluppo di sistemi di supporto per le persone colpite. I gruppi sono incoraggiati a considerare la praticità e la potenziale efficacia delle soluzioni proposte e presentano le loro idee al resto della classe per un feedback e relativa discussione.

L'attività si conclude con una sessione di riflessione in cui viene esaminata l'efficacia delle strategie proposte, discusse le proprie esperienze e prospettive e con una sessione di domande e risposte. Questa discussione finale consente ai ragazzi e alle ragazze di rispondere a eventuali domande residue, di rafforzare la loro comprensione e di considerare i modi per applicare il loro apprendimento a situazioni di vita reale nella loro comunità scolastica.





Affrontare le battute discriminatorie usate come insulti

Età dei partecipanti: 14-19 anni

Numero di partecipanti: max 20

Durata: 45 minuti

Obiettivi: Aumentare la consapevolezza dell'impatto delle micro aggressioni nel linguaggio.

Metodologia: Presentazione, lavoro di gruppo, discussione, pensiero associativo.

Descrizione:

Questo intervento educativo è un esempio di come si possa affrontare il tema delle battute discriminatorie e dell'uso di insulti durante una normale lezione, in questo esempio una lezione di lingua inglese. Sotto la descrizione dell'attività, vengono forniti suggerimenti per lo sviluppo di questo argomento nelle lezioni di altre materie scolastiche e per il follow-up della lezione.

L'insegnante porta in classe un articolo sul tema del linguaggio offensivo. L'articolo deve essere adattato al livello di competenza della classe e, se necessario, abbreviato. Gli studenti e le studentesse vengono introdotti al nuovo vocabolario necessario per la comprensione del testo e procedono alla lettura o all'ascolto. L'insegnante verifica se la classe ha compreso il testo e chiede alle persone di condividere le proprie esperienze con questo tipo di linguaggio e se hanno un esempio di parola o frase normalizzata, ma che secondo loro ha implicazioni discriminatorie. Se le persone sono in grado di offrire esempi, spiegano perché ritengono che l'espressione sia dannosa. La classe viene successivamente divisa in gruppi che lavorano sulle associazioni legate alle espressioni discusse nel testo o agli esempi forniti dai compagni o dalle compagne. L'insegnante può utilizzare la piramide dell'odio per illustrare le gravi conseguenze che le battute offensive e il linguaggio non inclusivo possono avere.

Realizzare l'intervento nelle lezioni di altre materie scolastiche:

Allo stesso modo, una lezione di arte o di storia può essere dedicata all'uso storico delle caricature razziste ed etniche e al loro impatto, mentre le barzellette basate sugli stereotipi possono essere trattate in sociologia attraverso una prospettiva sociologica sugli stereotipi e sull'umorismo, o in una lezione di italiano sia come testo breve che attraverso una prospettiva linguistica.

Suggerimenti per il follow-up:

La lezione può essere seguita da una discussione sulla libertà di espressione e sull'hate speech (in collaborazione con insegnanti di altre materie). Per approfondire la comprensione delle specificità di questo tipo di linguaggio, si può chiedere alla classe di lavorare in gruppi per distinguere tra cosa è "maleducato" e cosa è "discriminatorio". Possono anche lavorare per stabilire regole sull'uso responsabile del linguaggio come classe e discutere le modalità di segnalazione e le possibili sanzioni per l'uso continuato di un linguaggio dannoso all'interno della loro classe o della scuola. Si può organizzare un concorso scolastico per la migliore barzelletta inclusiva, per coinvolgere ulteriormente i ragazzi e le ragazze nello sviluppo di un linguaggio inclusivo in relazione all'umorismo, nonché per promuovere l'esplorazione dei contenuti comici inclusivi disponibili online.

Età dei partecipanti: 16-18 anni

Numero di partecipanti: 10-20

Durata: 6 ore, 3 laboratori di 2 ore ciascuno

Obiettivi:

- Conoscere e apprendere le terminologie e i fenomeni legati al razzismo.
- Sviluppare empatia e consapevolezza della pervasività del razzismo e delle sue conseguenze.
- Riconoscere e imparare a reagire agli incidenti e ai crimini legati all'odio.

Metodologia: Presentazione, lavoro di gruppo, discussione, pensiero associativo.

Descrizione:

1° laboratorio: Incontro e conoscenza 10 min.

Introdurre il programma dell'incontro e spiegare la metodologia che verrà seguita: non si terranno lezioni frontali, ma proposte di attivazione e confronto.

Rompighiaccio: introduzione con il racconto di una bugia e spiegazione del concetto di stereotipo 25 min

Disporre i partecipanti in cerchio e chiedere loro di dire 3 cose su di sé: due verità e una bugia senza rivelare al gruppo quale informazione è falsa. Il resto del gruppo dovrà capire quale delle tre cose dette è una bugia. Una volta terminata l'attività, porre al gruppo alcune domande e incoraggiare l'avvio di una breve discussione.

Domande:

- È stato facile riconoscere le bugie degli altri?
- Come le avete riconosciute?
- Vi è stato utile osservare il linguaggio non verbale per identificare le "bugie"? Quali in particolare?
- Quali elementi avete usato per identificare le "bugie"?

Aspettative, paure, motivazioni 15 min.

Chiedere ai partecipanti di scrivere individualmente su tre post-it "motivazioni, paure e aspettative" che hanno nei confronti del laboratorio. Mettere una musica di sottofondo e chiedere loro di attaccare i post-it scritti su tre cartelloni colorati corrispondenti alle tre aree. Potranno poi leggere i post degli altri e, se lo desiderano, commentare ciò che hanno scritto una volta tornati in cerchio.

GLOSSARIO 60 min

Per costruire un vocabolario comune e comprendere il significato dei termini che il gruppo utilizzerà nelle attività, iniziare la costruzione collettiva di un glossario. Dividere i partecipanti in piccoli gruppi chiedendo a ciascuno di discutere e scrivere la definizione di uno o più termini che verranno assegnati. Termini che potrebbe essere utile approfondire: pregiudizio, discriminazione, discorso d'odio, crimine d'odio, razzializzazione, razzismo individuale, razzismo istituzionale, privilegio, razzismo strutturale e discriminazione, intersezionalità. In plenaria i gruppi leggono insieme le definizioni date e le discutono.

2° laboratorio: ESPERIENZA

Rompighiaccio: Fotocopia 15 min

L'attività permette di sperimentare l'ascolto attivo. Dividere i partecipanti in coppie. Le coppie si siedono schiena contro schiena. Una persona della coppia (l'oratore) descrive verbalmente un disegno dato e l'altro membro della coppia (il disegnatore) deve disegnarlo. Chi ascolta può solo ascoltare e non può fare domande di chiarimento durante l'attività. Il nuovo disegno viene confrontato con l'originale. Le persone possono prendersi un momento per parlare delle sfide che hanno affrontato durante l'attività. Poi i ruoli si invertono con un'altra immagine.



BINGO! 30 min.

Consegnare a ogni partecipante una scheda con diverse caselle. Nelle caselle ci sono delle domande che ogni persona deve porre a un altro partecipante; per ogni domanda dovrà trovare una persona diversa a cui porla, scrivendo la risposta e il nome nella casella. Questo offre l'opportunità di introdurre il tema degli stereotipi, che sono un meccanismo innato e ampiamente utilizzato per capire e giudicare ciò che non conosciamo. Chi riempie per primo tutte le caselle deve gridare "bingo!" e terminare il gioco.

In plenaria, agevolare la discussione ponendo alcune domande:

- Per quali domande è stato più facile trovare una risposta e perché?
- Quali sono state le domande più difficili e perché?
- Ci sono parole/concetti/prospettive nuove che avete incontrato in questo lavoro?
- Qualcosa in particolare delle risposte vi ha sorpreso?

3° laboratorio: Attivazione

Rompighiaccio: Foto alfabetica 5 min.

Proponete una foto di gruppo, chiedendo ai partecipanti di scattarla disponendosi in fila in ordine alfabetico in base alle loro iniziali. Senza parlarne tra loro, dovranno cercare di ricordare la disposizione (se necessario, fare un rapido giro di nomi) e coordinarsi senza parlare.

La piramide dell'odio 25 min.

Preparare un elenco di fenomeni e comportamenti legati al razzismo e stamparli su un foglio in modo da poter ritagliare le varie voci. Dividere i partecipanti in gruppi e consegnare a ciascun gruppo un elenco, chiedendo di collocare i fenomeni sul disegno di una piramide che verrà consegnato loro. Il modello piramidale può essere suddiviso dal basso verso l'alto in "razzismo invisibile", "razzismo visibile" e "crimini d'odio". In plenaria, chiedere ai gruppi di spiegare cosa hanno fatto e di confrontare le diverse parti della piramide. Guidare il gruppo per far comprendere il significato della piramide nel rappresentare il sistema di stereotipi, pregiudizi, discriminazioni, discorsi d'odio e crimini d'odio. Promuovere la riflessione sulla pervasività e sulla quotidianità del razzismo e delle sue conseguenze.







4 . Conclusioni

Questo manuale offre un'ampia analisi di come i contesti educativi possano affrontare e prevenire gli incidenti legati all'odio. Attraverso l'esplorazione dettagliata delle discriminazioni, del razzismo e delle strategie di prevenzione, emergono diverse conclusioni che sottolineano la complessità e la necessità di questo lavoro.

In primo luogo, la comprensione del contesto nazionale delle discriminazioni e del razzismo è fondamentale per l'efficacia di qualsiasi intervento. I dati forniti sui contesti specifici dei paesi analizzati rivelano che il razzismo istituzionale e sistemico sono questioni radicate che influenzano sia le politiche che le pratiche quotidiane all'interno delle istituzioni educative. Tale prospettiva ampia aiuta a riconoscere come questi problemi sistemici abbiano un impatto sulle esperienze dei giovani, influenzando le loro interazioni e opportunità all'interno di questi contesti. Conoscere questa realtà è il primo passo verso lo sviluppo di strategie informate ed efficaci per combattere gli episodi di odio.

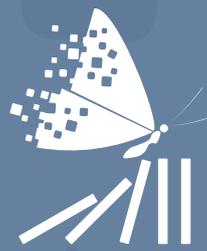
La prevenzione emerge come tema centrale in tutto il manuale. Le misure proattive sono essenziali per mitigare il verificarsi di incidenti legati all'odio. Una prevenzione efficace implica un approccio a più livelli che comprende sia iniziative educative che sviluppo di politiche e coinvolgimento della comunità. La realizzazione di buone pratiche, come i programmi di studio inclusivi, la formazione anti-bias per gli educatori e la creazione di spazi sicuri per un dialogo aperto, sono parte integrante della promozione di un ambiente in cui è meno probabile che si verifichino episodi di odio. Il manuale sottolinea che la prevenzione non è uno sforzo una tantum, ma un processo continuo che richiede aggiornamenti e adattamenti periodici per rimanere efficace contro le sfide in evoluzione.

Il sostegno alle vittime di episodi di odio è un'altra componente fondamentale. È importante disporre di protocolli ben definiti per la segnalazione e la risposta agli incidenti, non-

ché fornire servizi di consulenza e supporto adeguati. Le istituzioni scolastiche e le famiglie devono collaborare per garantire che le vittime ricevano un sostegno tempestivo ed empatico. Questo supporto deve essere accessibile e sensibile alle diverse esigenze delle persone colpite da episodi di odio, assicurando che si sentano ascoltate e valorizzate durante il percorso. Le pratiche che si sono già dimostrate efficaci, adattate alle varie parti interessate, tra cui educatori, educatrici, studenti, studentesse e genitori, possono fornire indicazioni sugli interventi educativi da attuare, dalle strategie di base alle tecniche più avanzate. Per gli educatori, ciò comporta uno sviluppo professionale continuo per riconoscere e affrontare i propri pregiudizi, nonché l'attuazione di pratiche didattiche inclusive. Le strategie educative dovrebbero promuovere l'empatia, il pensiero critico e un'ampia comprensione della diversità. I genitori hanno un ruolo cruciale nel rafforzare questi valori a casa e nel sostenere i loro figli e figlie nell'affrontare e rispondere agli episodi di odio.

Infine, affrontare gli incidenti e i crimini legati all'odio non è un'impresa statica, ma richiede una valutazione e un perfezionamento continui. Impegnandosi in una valutazione regolare, le istituzioni scolastiche e le famiglie possono garantire che i loro approcci rimangano efficaci e rispondano alle nuove sfide. Ciò significa rimanere informati sulle tendenze emergenti, incorporare il feedback di tutte le parti interessate e impegnarsi per un miglioramento continuo.

In conclusione, questo manuale fornisce un quadro completo per comprendere e affrontare gli incidenti legati all'odio. Evidenzia la necessità di un approccio coordinato e proattivo che coinvolga l'educazione, la prevenzione e il sostegno. Attuando le strategie e le raccomandazioni delineate, le scuole, i gruppi giovanili e i genitori possono collaborare per creare ambienti più sicuri e inclusivi che combattano efficacemente le discriminazioni e sostengano le persone colpite da episodi di odio.



Butterfly Effect